Gli statali scrivono all'Unità

Contributo alla discussione e alla lotta

Sul nostro giornale si è aperto un dibattito libero, franco e spregiudicato - Lavoratori dei ministeri e degli enti esprimono il loro parere sullo stato della pubblica amministrazione e sulla battaglia per la riforma democratica

L'« Unità » continua a ricevere numerose lettere di dipendenti dello Stato (funzionari e impiegati) che intervengono nel dibattito, molto ampio, che si è aperto sui temi della riforma democratica delle strutture amministrative dello Stato e sui connessi problemi del personale. Questo fatto è senz'altro positivo e attesta della larga rispondenza all'invito che noi abbiamo rivolto perché — insieme all'impegno nell'iniziativa e nella lotta — ognuno porti il suo contributo per dar vita a una discussione libera, franca e anche spregiudicata. Quello che cerchiamo è, appunto, di allargare al massimo la consapevolezza che attorno a questi temi — come ha messo in rilievo l'Ufficio politico del PCI — si collegano problemi decisivi per lo sviluppo sociale e democratico del Paese.

Pur non essendo possibile pubblicare integralmente le lettere ricevute, vogliamo dare fedele notizia di ognuna di esse (nei limiti che lo spazio ci consentirà) perché « l'Unità » è un giornale davvero diverso, è una voce libera al servizio della battaglia per la democrazia e il socialismo nel nostro Paese.

Quale il ruolo degli enti assistenziali?

BRUNO MAMMONE, funzionario dell'ENPAS in una ampia lettera ha voluto, innanzitutto, dare atto al nostro giornale del fatto che « finalmente i problemi della riforma si impongono al dibattito dell'opinione pubblica democratica ». Anche perché oggi vi è « una concretezza nuova che nasce dalla realtà e si rivolge alla realtà ». Mammone, dopo aver messo in rilievo che non vi è categoria di dipendenti pubblici ad essere estranea alla lotta, sottolinea come, nonostante una tradizione che voleva queste categorie lontane dal diretto impegno sui problemi della struttura dello Stato, oggi si fa strada la consapevolezza dell'« effettivo grave ritardo delle strutture rispetto ai problemi e alle necessità poste dall'evoluzione delle cose ».

Dopo aver messo in rilievo come il problema sia complesso e complessa la ricerca delle soluzioni che non saranno indolori. Mammone porta il suo contributo specifico per quanto concerne i problemi degli istituti assistenziali.

« Gli scandali hanno evidenziato la gravità della crisi. E' venuto il momento di passare dalla denuncia ad una critica costruttiva ». « I caratteri amministrativi di questi Enti sono noti: dotati di personalità giuridica amministrano fondi che provengono da contributi dei lavoratori, sotto il diretto controllo ministeriale e della Corte dei Conti ». « Nei consigli di amministrazione siedono rappresentanti del governo, dei sindacati, dei datori di lavoro: vi è quindi una larga rappresentanza che farebbe pensare a un'ampia sfera di autonomia ». « La realtà è, invece, diversa: controlli delle autorità tutorie, nessun potere di controllo parlamentare e popolare ». Di conseguenza, nessuna concreta autonomia degli Enti che Mammone mette in evidenza puntualmente nel porsi la domanda: « Risponde alle finalità del nostro ordinamento e dei bisogni dei cittadini una struttura come questa? ».

Al contrario, chiarisce Mammone, tutti gli elementi costitutivi della gestione previdenziale (contributi, tipo di assistenza, prodotti farmaceutici, costo delle prestazioni mediche e ospedaliere, ecc.) sfuggono a ogni reale potere di decisione degli Enti. Mammone affronta, infine, le questioni del servizio sanitario nazionale e propone alcuni interrogativi. « Trasferendo l'assistenza malattia agli enti locali territoriali e rendendone elettive le cariche dirigenti, si rientra nella logica dei partiti, maggioranze, minoranze, ecc. Questo fatto va meditato anche se il sistema elettivo rappresenta un momento democratico e di controllo popolare da tener fermo ».

« I bilanci degli Enti locali sono deficitari, come è possibile tale passaggio di competenze senza affrontare la riforma della finanza locale? ». « Non vi è il rischio che questo produca nuove sperequazioni a livello territoriale, tra zone diverse? ». Mammone conclude affermando che « sotto la spinta del partito e del sindacato le masse del pubblico impiego, hanno deciso di farsi protagoniste della loro storia. Non debbono essere deluse ».

La teoria del « fiasco »

MARIO MAZZEI, capo divisione del Tesoro, ci ha inviato due lettere nelle quali, in sostanza, giudica in modo assai critico l'intera vicenda del riassetto.

E' necessario che l'Unità sappia, dice Mazzei, « cosa c'è veramente all'origine dell'esplosione di malcontento degli statali di tutte le categorie ». « L'occasione è stata data dall'accordo Direstat-governo, il quale in fondo non ha creato altri vantaggi al di fuori di quelli previsti per i giovani laureati, sotto il profilo di una rapida carriera e i motivi non sono tanto quelli che l'*Unità* ha messo in rilievo — e che condivido — quanto nel modo come è stato concordato il riassetto tra confederazioni e governo ». Mazzei ritiene che la Federstatali « partita con i più nobili proponimenti riformatori, ha finito per elaborare la teoria del fiasco ». E cioè, spiega Mazzei, gli organici sono « visti come un fiasco, con una base ristretta costituita dagli uscieri, al di sopra si allarga un poco e là ci sono gli archivisti, poi viene la pancia, gli impiegati di "concetto", con una conoferenza massima data ai "primi segretari" (che corrisponde all'attuale 4. qualifica delle sei previste oggi per questa carriera, n.d.r.), mentre più sopra, restringendosi fino al collo, c'è la carriera direttiva ». Questa costruzione, secondo Mazzei, è tutta a scapito del piede (il minimo salariale, n d r).

Conclude Mazzei polemicamente « come capo divisione, dovrò attendere il luglio 1970 per lo cupletarmi con lo stipendio mensile lordo di 240 000 lire circa, ma forse questo non avverrà, perché la nuova imposta escogitata dal centro sinistra, provvederà opportunamente a contenere la mia smodata bramosia di ricchezza... ».

Lettere da Siena e da Brindisi

Un gruppo di **dipendenti della Provincia di Siena**, richiama l'attenzione su fenomeni di sperequazione che esistono anche in amministrazioni democratiche.

* * *

M.M. — funzionario di Brindisi — lamenta che nel passato l'Unità non abbia prestato attenzione ai problemi della amministrazione e del personale avendone prestata, invece, molta alle vicende dei parastatali.

« Non vi sembra assurdo tutto questo? Che si possano, cioè, sostenere da parte vostra contemporaneamente esigenze tanto contraddittorie, sposando indistintamente tutti i motivi di protesta? ». Dopo una serie di amare considerazioni sullo stato delle riforme egli prosegue: « La verità che torna molto comodo alla classe politica dirigente, che continua a scaricare su di noi inadempienze e colpe nei confronti del cittadino ».

Il nostro lettore ricorda che è proprio dall'interno della macchina statale che, attraverso le lotte, viene avanti la coscienza che bisogna cambiare le cose ed afferma che « ... se le nostre azioni (dei direttivi, n d r.) vengono appoggiate da giornali reazionari come il "Giornale d'Italia" e il "Tempo", che pensano di strumentalizzarci ai fini dell'avvento di uno Stato "forte", tutto ciò avviene senza il nostro consenso e magari anche per colpa vostra ».

Funzione direttiva e disordine dello Stato

Un gruppo di funzionari direttivi del ministero della Pubblica Istruzione, scrive per chiarire le disparità di trattamento nell'avanzamento in carriera fra i funzionari amministrativi e professori e insegnanti, per giungere alla conclusione che quanto è avvenuto nella struttura delle carriere e retribuzioni « ha sconvolto ogni rapporto logico e morale nella valutazione delle funzioni pubbliche, deprimendo la funzione direttiva statale e condannando lo Stato stesso al disordine e all'inefficienza ».

Alcune prime risposte

Il discorso comincia a prendere corpo con queste lettere (e con quella di Marcelloni, da noi già pubblicata il 21, e con le altre che pubblicheremo nei prossimi giorni), che portano contributi nuovi alle questioni che l'Unità ha posto da più giorni.

Il dibattito è dunque iniziato e va proseguito per condurre insieme un'inchiesta di tipo nuovo fatta da tutti e dalla quale noi ricaveremo una sintesi per precisare meglio i nostri compiti e le nostre iniziative.

Solo alcune note brevissime a commento di questo primo gruppo di lettere. Ai dipendenti della Provincia di Siena diciamo che i rilievi vanno precisati meglio. Alle interessanti argomentazioni di Mammone abbiamo solo da osservare che, se pure sono da valutare i suoi interrogativi, il problema di un reale processo democratico che si fonda sul decentramento dei poteri, non si può arrestare di fronte alle attuali difficoltà degli enti locali, ma deve superarle. Se così non fosse, proprio l'attuale situazione troverebbe, in se stessa, le ragioni di una sua immodificabilità. E invece, deve essere vero proprio il contrario.

Mario Mazzei parla di « teoria del fiasco ». Le cifre parlano, però, un diverso linguaggio. Eccole: nei ministeri, uffici periferici compresi, esistono 32.184 direttivi, 44.503 impiegati di concetto, 83.482 impiegati della carriera esecutiva, 46.285 ausiliari, più di 46 662 non di ruolo, per un totale di 253.115 dipendenti. E' un fiasco? Certo, però in un senso diverso. Quanto alle critiche che egli muove alla Federstatali, non mancheranno certo le risposte. Sembra, però, a noi che esse andrebbero ripensate alla luce di questa ribellione che egli, giustamente, sottolinea. Perché le storture che esistono sono tali che basta cambiare angolazione e porsi dalla parte di chi non riesce a sbarcare comunque il lunario, per comprendere che, in questi casi, in una protesta così forte ogni cosa viene travolta. Ciò che conta è il senso generale di questa protesta che non investe il capo divisione Mazzei, ma i tanti baroni e notabili della cui posizione di privilegio anche egli subisce le conseguenze.

E la stessa considerazione vale per i funzionari della Pubblica Istruzione. A questi e a M.M. di Brindisi l'invito a una più serena considerazione del ruolo effettivo che i funzionari direttivi occupano nell'amministrazione e nel Paese. Un discorso critico è cosa giusta, ma un'autocritica pure è necessaria per il ritardo nell'analisi del peso che l'attuale burocratica ha nel Paese e non solo nell'amministrazione. Un discorso soltanto perequativo non è più sufficiente.

Ugo Vetere

I docenti subalterni sull'Università

L'ANDS (Associazione Nazionale Docenti Subalterni) in un comunicato ha denunciato « la recente proliferazione di iniziative corporative fra le associazioni universitarie » e « la convergenza di interessi conservatori volti ad accreditare un presunto carattere riformatore del disegno di legge governativo sulla riforma universitaria ». L'ANDS — continua il comunicato — rifiuta « ogni tentativo di frazionare il movimento universitario concentrando il dibattito nelle norme transitorie e nella tutela di interessi particolari e ribadisce al tempo stesso la sua ferma e motivata opposizione al disegno di legge governativo che, mentre elude problemi di importanza primaria quali quello della garanzia effettiva all'accesso per tutte le classi sociali a tutti i livelli di istruzione, quello degli sbocchi professionali dei laureati e quello di un finanziamento adeguato e di un controllo realmente sociale della ricerca », è invece « decisamente rivolto ad attuare un disegno di assorbimento di qualsiasi fermento critico e di integrazione delle forze che se ne rendono interpreti, come premessa al rafforzamento della strategia repressiva già pesantemente in atto ».

Interessante «tavola rotonda»

Piano Mansholt e politica delle sinistre

Hanno partecipato Chiaromonte, Rossi Doria e Zanibelli

MILANO, 25

« Piano Mansholt e prospettive dell'agricoltura italiana ». Un'interessante tavola rotonda ha avuto luogo alla Casa della Cultura di Milano, su questo tema, con la partecipazione del senatore Gerardo Chiaromonte responsabile della commissione agraria del PCI, del sen. Manlio Rossi Doria, presidente della commissione agraria del Senato e dell'on. Amos Zanibelli, segretario generale della CISL-FISBA.

Nel corso della discussione sono emersi fra i tre partecipanti alla « tavola rotonda » punti di dissenso nel giudizio ed anche sulla linea da seguire, ma anche punti di accordo sostanziale su alcuni problemi di rilievo. In complesso non sarebbe giusto mettere l'accento in modo unilaterale, sugli uni o sugli altri proprio perché, come hanno sottolineato tutti gli oratori, il piano Mansholt e le prospettive della politica agricola comunitaria aprono un discorso nuovo fra le forze politiche italiane.

Il dibattito è stato aperto dal sen Rossi Doria proprio su questo punto, cioè — come egli ha detto — sul « piano Mansholt e la politica della sinistra verso la agricoltura italiana ». L'oratore ha basato tutta la sua argomentazione sul fatto che l'evoluzione che con il piano Mansholt si prospetterebbe non è affatto univoca. Esiste il pericolo di un tipo di sviluppo neocapitalistico della agricoltura contro il quale Rossi Doria si è dichiarato nettamente contrario definendo Mansholt un socialista troppo avvezzo al neocapitalismo », ma il problema vero, per le forze di sinistra è quello di accettare la battaglia sul terreno nuovo che lo stesso piano Mansholt propone

Il compagno Chiaromonte ha in seguito accettato il piano di discussione proposto da Rossi Doria, aggiungendo che per i comunisti sarebbe inconcepibile, per questa ed altre questioni, rifugiarsi in una astratta azione propagandistica senza affrontare invece i problemi sul tappeto. Dopo avere sottolineato che il piano Mansholt sancisce il fallimento clamoroso della politica agricola comunitaria, Chiaromonte ha affermato che non può esservi dubbio sul fatto che questo « piano » avanza problemi reali, che esistono, e che anzi si sono aggravati per il tipo di politica agraria seguita dai governi italiani.

Tuttavia — ha proseguito Chiaromonte — gli sbocchi che si vogliono dare alla crisi dei coltivatori diretti non sono, per Mansholt, né dubbi né incerti. Al fondo di tutto il discorso di Mansholt c'è, da un lato l'assoggettamento ulteriore e totale della agricoltura all'industria, e dall'altro lo « sviluppo » capitalistico dell'agricoltura stessa. Bisogna avere una chiara coscienza di questo fatto, proprio per poter lottare e poter imporre un nuovo tipo di sviluppo non solo nell'agricoltura — ha sottolineato l'oratore comunista — ma nell'intera economia

Chiaromonte ha in seguito manifestato il suo accordo sulla necessità che fra le forze di sinistra vada avanti una discussione critica approfondita che porti allo loro unità intorno a questi problemi

L'on. Zanibelli ha poi sottolineato il legame strettissimo che passa fra politica agraria e politica economica generale. Su questi punti il segretario della CISL-FISBA ha avuto accenni vivamente polemici nei confronti della politica della Coldiretti (anche se non ha mai nominato Bonomi) Nei suoi interventi, tuttavia, l'on Zanibelli ha sottolineato che, nell'ambito del Mercato comune, non era possibile aprire una strada diversa da quella seguita e si è anche dichiarato, nella sostanza, non contrario a un tipo di « sviluppo » capitalistico nell'agricoltura italiana.

Il responsabile della Federbraccianti regionale lombarda, Chisio, ha riferito sui risultati di recenti indagini e ricerche della sua organizzazione, della CISL e delle ACLI, sulle condizioni dei braccianti. Da tali indagini, a parte le inammissibili condizioni delle abitazioni e di quelle igieniche, risulta che nella azienda capitalistica il salario bracciantile ristagna intorno alle 75 mila lire mensili, cioè al limite del sottosalario. Un tipo di « sviluppo » capitalistico per l'agricoltura italiana, nel quadro del piano Mansholt, favorirebbe a questi livelli salariali l'accentuazione dell'esodo dei giovani dalle campagne sino a mettere in discussione la stessa salvezza fisica del territorio come già avviene nel Mezzogiorno.

Marco Marchetti

Procedimento per le intimidazioni ai giudici di Liggio

BARI, 25

Il dott. Vito Stea, presidente della corte d'assise e del collegio giudicante nel processo contro il famigerato mafioso Luciano Liggio e sessantaquattro mafiosi siciliani, ha affermato oggi che è in corso un procedimento penale contro gli ignoti responsabili delle tre missive giunte al collegio giudicante durante la riunione in « camera di consiglio » del 10 giugno La richiesta per il procedimento è stata richiesta oltre che dal pubblico ministero, dott. Zaccaria, anche dallo stesso dott. Stea.

Il dott Stea, al contrario, non ha voluto rilasciare dichiarazioni — richiamandosi ad alcuni principi generali del consiglio superiore della magistratura — in merito alla dichiarazione del senatore Jannuzzi sulle responsabilità relative alle intimidazioni subite dai giudici popolari: « persino in camera di consiglio » Il senatore, infatti, che presiede il Comitato affari giudiziari della Commissione antimafia, aveva dichiarato che « il comitato ha deciso di riaprire per suo conto tutta la questione (del processo e della scandalosa assoluzione di Liggio: *n d.r.*) e, per il momento, ha proceduto a fare i passi necessari per sollecitare un'inchiesta formale del consiglio superiore della magistratura su quanto è accaduto in corte di assise a Bari e in particolare sulle intimidazioni subite dai giudici popolari del processo persino in camera di consiglio »

E' uscito il n. 4 di

RIVOLUZIONE PALESTINESE

Nel sommario:

- 1947-49 WALID KHALIDI: Piano D, la formula sionista per la conquista della Palestina - ISRAEL BEER, ex-consigliere militare di Ben Gurion, documenta l'intesa tra i sionisti, l'imperialismo e la reazione araba
- Un'analisi giuridica della repressione israeliana
- Documenti di Al Fatah, testimonianze, rubriche
- Un poeta della resistenza palestinese: Mahmud Darwish

Quindicinale del Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese - Roma, casella postale n. 673 - 00100, Roma. Una copia lire 150.

ALITALIA

LINEE AEREE ITALIANE S.p.A. - ROMA capitale L. 50.000.000.000 (interamente versato)

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Il giorno 23 giugno 1969 presso la sede sociale in Roma Palazzo Alitalia - Piazzale dell'Arte (EUR) sotto la presidenza dell'Ing. Bruno Velani si è riunita l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Compagnia Alitalia.

La relazione presentata agli Azionisti mette in luce come i risultati registrati dall'Alitalia nel 1968 siano positivi, nonostante il perdurare di situazioni di incertezza internazionali d'ordine politico, economico e monetario, e tali da manifestare il grado di maturità raggiunto dalla Compagnia. La Società è presente in 90 tra i principali scali e città del mondo e la sua rete sociale si estende per 267 mila chilometri. Lo sviluppo conseguito nel 1968 è documentato anche da altri traguardi raggiunti in settori particolari dell'attività sociale. Questi sforzi tendono non solo a migliorare il servizio offerto, ma anche a creare una struttura di base adeguata per la risoluzione degli impegnativi problemi che porrà nei prossimi anni la rapida evoluzione del trasporto aereo.

In questo quadro rientra l'attivazione del sistema automatico di prenotazioni, una delle espressioni più avanzate delle moderne tecniche di trasmissione in tempo reale. I centri di prenotazione già allacciati alla base centrale di elaborazione e di calcolo sono 16 distribuiti tra Italia, Europa e Nord America.

Nel settore merci inoltre la Compagnia ha costruito a Roma Fiumicino ed a Londra due aerostazioni automatizzate tra le più moderne d'Europa. La loro entrata in funzione assieme alla messa in linea, durante il corso dell'anno, di aerei cargo a medio e lungo raggio ha portato un valido contributo al piano di potenziamento del trasporto merci. I risultati finora conseguiti e le prospettive future confermano la validità degli investimenti effettuati o da effettuare in questo settore dell'attività aziendale.

Nel processo di adeguamento della Compagnia ai sistemi più avanzati di conduzione aziendale va inserita anche la revisione della sua struttura organizzativa. La modifica principale riguarda la creazione di una nuova Vice Direzione Generale responsabile del Coordinamento di tutta l'attività commerciale in modo da garantire, attraverso una integrazione dei problemi di vendita e traffico, migliori risultati.

Scopo finale di tutte le azioni intraprese è quello di garantire il raggiungimento degli obiettivi futuri della Società che si sintetizzano nell'organica estensione della sua rete, nell'aumento delle frequenze, nel costante miglioramento della qualità dei servizi e in una più accentuata aggressività sui mercati internazionali.

Per il raggiungimento di tali traguardi la Compagnia confida anche in una azione di sostegno efficace da parte degli organi governativi che assicuri la tutela delle posizioni raggiunte e la acquisizione di vitali diritti di traffico.

All'opera svolta da questi organi nel corso dell'esercizio, la relazione rende omaggio porgendo un grato e caloroso ringraziamento al Ministero delle Partecipazioni Statali, al Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile e all'IRI per la proficua e valida assistenza prestata alla Compagnia. La relazione, dopo aver espresso agli Azionisti la gratitudine del Consiglio di Amministrazione per la fiducia accordata, passa quindi al rendiconto dettagliato dell'attività sociale.

FLOTTA

Nel 1968 sono stati immessi in servizio venti nuovi aerei passeggeri: diciassette DC-9 e tre DC-8/62.

Contemporaneamente sono stati ritirati dal servizio gli aerei a turboelica Viscount, realizzando in tal modo l'obiettivo di operare con una flotta di aeroplani tutti a getto.

Nel corso dell'esercizio sono stati ceduti alla collegata SAM due aerei Caravelle.

Al 31 dicembre 1968 la flotta della Società aveva la seguente consistenza: aerei a getto 61, aerei a turboelica 10; totale aerei 71.

Sono stati inoltre ordinati 4 DC-8/62, 12 DC-9, quattro aerei a grande capacità del tipo Boeing 747 e prenotati sei supersonici.

ATTIVITA' SVOLTA NEL 1968

Con questa flotta si è realizzata l'attività riportata nel prospetto seguente:

	1967	1968	Variazioni % 67/68
Km. volati n.	93.759.813	106.226.592	+ 13,3
Ore di volo n.	179.888	194.206	+ 8,0
Passeggeri n.	3.669.347	4.149.745	+ 13,1
Passeggeri pass/Km. n.	5.140.239.261	5.795.152.681	+ 12,7
Utilizzazione posti %	54,4	52,2	
Posta trasp. ton/Km.	15.520.298	17.822.841	+ 14,8
Merci trasp. ton/Km.	132.498.195	174.114.651	+ 31,4
Utilizzazione globale %	52,5	50,0	

Dal prospetto si rileva una diminuzione dei coefficienti di utilizzazione posti e globale, fenomeno che ha interessato tutti i vettori aerei mondiali. Ciò nonostante i risultati sopra descritti hanno permesso alla Società di conseguire un fatturato di L/miliardi 173,5 con un aumento del 13% rispetto al precedente esercizio.

La tabella seguente riporta i dati relativi ai proventi del traffico nella loro evoluzione a partire dal 1961.

Anno	In cifra assoluta (L/miliardi)	Incremento percentuale
1961	59,3	33,2
1962	80,9	36,4
1963	92,9	14,9
1964	106,2	14,3
1965	124,9	17,5
1966	139,8	11,9
1967	153,5	9,8
1968	173,5	13,0

ANDAMENTO DELLE LINEE

Le diverse linee hanno avuto il seguente andamento:

A) Le linee **Intercontinentali** hanno concorso in misura preminente al raggiungimento del positivo risultato di esercizio:

a) sulle linee del Nord Atlantico l'andamento del traffico, pur influenzato al pari di tutta l'industria mondiale, dalla situazione politico-economica degli Stati Uniti, ha consentito all'Alitalia di migliorare la posizione raggiunta negli anni precedenti nei riguardi delle grandi Compagnie mondiali;

b) sulle linee del Sud America, in conseguenza dei più stretti rapporti di collaborazione contratti con le locali Compagnie nazionali si è ottenuta una maggiore liberalizzazione che ha determinato risultanze positive anche perché l'Alitalia ha continuato ad attuare il miglioramento dei servizi mediante una serie di azioni quali: l'aumento di capacità a seguito dell'introduzione del DC-8/62, i voli non-stop Roma-Rio de Janeiro, l'incremento di una ulteriore frequenza da e per Buenos Aires;

c) sulle linee dell'Africa, i risultati raggiunti sono soddisfacenti e la presenza della Compagnia va sempre più affermandosi. A tale riguardo è da segnalare l'apertura delle nuove linee per Casablanca e per Tananarive; l'utilizzazione dello scalo di Lusaka come terminale; l'istituzione della terza corsa sulla linea per Mogadiscio e l'apertura del nuovo scalo di Abidjan sulla linea per Accra;

d) sulle linee del Medio Oriente, nonostante il perdurare della tensione nella zona, si è ottenuto un miglioramento del trasportato sul quale avevano fortemente inciso, nello scorso anno, i riflessi delle vicende belliche;

e) le linee dell'Estremo Oriente, e dell'Australia hanno visto migliorare sensibilmente le posizioni già acquisite. L'azione di penetrazione e di sollecitazione dei vari mercati attuata negli anni passati, sta trovando adeguata rispondenza. Con la recente istituzione del nuovo scalo di Djakarta su una delle linee per Sidney e con l'aumento delle frequenze da 2 a 3 per l'Australia, la presenza della Compagnia nel settore si è ulteriormente potenziata.

B) Sulle linee **Continentali** hanno influito la imprevista situazione francese, che ha turbato l'equilibrio del settore proprio all'inizio dell'alta stagione, e le conseguenze della svalutazione di alcune monete che hanno comportato in alcuni settori contrazioni dei traffici turistici. Nell'anno la rete si è estesa con l'istituzione delle nuove linee per Manchester e Marsiglia; inoltre su scali già compresi nella rete sociale sono stati inseriti nuovi collegamenti (Torino-Francoforte via Milano; Milano-Atene). Infine, un aumento di frequenze si è avuto nei collegamenti con il Belgio, l'Austria, la Germania, l'Olanda, la Svizzera e la Scandinavia.

C) Sulle linee **Nazionali** i pur notevoli incrementi di traffico registrati non sono riusciti a coprire per intero i rilevanti aumenti di offerto determinati dalla immissione in servizio delle nuove macchine a più grande capacità (DC-9 e Caravelle) che hanno progressivamente sostituito i Viscount.

D) I servizi **Cargo** hanno conseguito buoni progressi di traffico che non hanno ancora trovato adeguata corrispondenza economica, soprattutto per i bassi livelli tariffari. Si è ulteriormente estesa la rete già servita dando vita a nuovi collegamenti con l'Olanda e potenziando quelli già esistenti, in particolare sul Nord Atlantico dove gli operativi sono divenuti giornalieri. Con l'esercizio della nuova linea Milano-Roma-Mogadiscio-Lusaka, la Società ha raggiunto anche i mercati africani, incontrando il consenso degli operatori economici.

SOCIETA' COLLEGATE

Per quanto riguarda le Società collegate la relazione fornisce i seguenti dati:

La « **Aero Trasporti Italiani - A.T.I.** », completando con l'entrata in linea di tre nuovi Fokker F-27 la sua flotta di dodici aerei di tale tipo, ha portato a termine la fase di espansione prevista per il primo quinquennio.

I collegamenti sulla rete nazionale sono stati ampliati e potenziati mediante la istituzione di dieci nuove linee e l'aumento di frequenze sulle tratte più importanti.

L'attività svolta può considerarsi in modo lusinghiero e si compendia nelle seguenti cifre: tonnellate-chilometro offerte 31.764.454 (+62,3% rispetto al 1967); tonnellate-chilometro trasportate 14.138 083 (+57,2%); passeggeri trasportati numero 510.450.

Nel quadro del potenziamento della flotta è stato programmato l'acquisto di 6 bireattori DC-9/30, di cui i primi quattro saranno consegnati entro la fine del corrente anno.

La « **S.A.M. - Società Aerea Mediterranea** » ha intrapreso l'ammodernamento della flotta con l'acquisizione di due Caravelle e la trasformazione in versione « tutto merci » di due Douglas DC-6B (di cui uno già entrato in esercizio) destinati a sostituire i due Curtiss C 46 che sono stati alienati.

L'attività realizzata nel 1968 ha risentito ovviamente delle crisi politiche ed economiche di taluni Paesi con conseguente contrazione delle correnti turistiche.

La « **ELIVIE - Società Italiana Esercizio Elicotteri** » ha rilanciato i propri servizi sul Golfo di Napoli, operando con nuovo elicottero a biturbina Sikorsky 61N, capace di 26 posti.

Con l'introduzione di un secondo elicottero di tale tipo, che entrerà in linea con l'alta stagione del 1969, sarà garantito lo sviluppo che i promettenti risultati del primo anno di impiego lasciano intravedere.

La « **SO.GE.ME. - Società Gestione Mense** », ha continuato ad operare con apprezzabili risultati tanto nel campo della provveditoria dei vettori aerei quanto in quello della gestione delle mense aziendali, migliorando le proprie posizioni.

La « **SOMALI AIRLINES** », nella quale la Società ha una partecipazione del 50% ha potuto beneficiare del favorevole sviluppo dei rapporti tra la Somalia e i Paesi confinanti.

E' stato definito un programma di potenziamento della flotta che ha avuto inizio con l'acquisto, nell'anno, di un Viscount, cui farà seguito un secondo nel corso del 1969; essi vanno ad affiancarsi a tre Douglas DC-3 e ai due Cessna già in esercizio.

La « **IMMOBILIARE AZ** » ha proseguito i lavori per la realizzazione, al Lido di Ostia, del primo lotto di alloggi per i dipendenti dell'Alitalia, il cui completamento è previsto per il prossimo mese di giugno.

La « **VALTUR** » sta portando a compimento le prime due realizzazioni turistiche situate ad Isola Capo Rizzuto ed a Marina di Ostuni, la cui attività avrà inizio con la corrente stagione estiva.

Con la partecipazione paritetica dell'Alitalia, della SME e della CIGA, è stata costituita la « **AERHOTEL - Società per lo Sviluppo di attività alberghiere** », con sede in Roma e capitale di L. 120 milioni, avente per scopo la costruzione e la gestione di alberghi di prima categoria destinati a facilitare la ricettività della clientela aerea in previsione della prossima messa in esercizio di aeroplani a grande capacità.

La Società ha infine continuato ad espletare l'incarico affidatole dal Governo dello Zambia, dell'organizzazione e direzione della locale Compagnia di bandiera.

Dopo aver illustrato l'attività svolta dai vari settori della Compagnia, la relazione indica il numero degli effettivi della Società che, al 31 dicembre 1968, ammontavano a 11.140, con un incremento rispetto al precedente anno di 741 unità. A tutto il personale il Consiglio di Amministrazione esprime vivo apprezzamento per lo zelo e la fattiva collaborazione prestata.

CONTO ECONOMICO

Il conto economico per il 1968 chiude con i seguenti risultati:

Proventi traffico	L. 173.536.537.228	
Proventi vari	» 7.715.664.595	L. 181.252.201.823
Spese di esercizio e generali		» 159.086.506.826
	Saldo	L. 22.165.694.997
Ammortamenti:		
— Immobili	L. 596.423.160	
— Installazioni	» 531.925.844	
— Impianti e Agenzie	» 2.569.432.839	
— Mobili e arredi	» 371.565.553	
— Automezzi	» 87.200.632	
	L. 4.156.548.028	
— Flotta	» 14.309.642.203	» 18.466.190.231
	Utile	L. 3.699.504.766

L'Assemblea degli Azionisti dell'« ALITALIA - Linee Aeree Italiane - S.p.A. », udita quindi la relazione del Consiglio di Amministrazione, preso atto del rapporto del Collegio Sindacale, presa conoscenza del Bilancio al 31 dicembre 1968 e del relativo conto profitti e perdite ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione ed il Bilancio e conto profitti e perdite dell'esercizio 1968, dando scarico agli Amministratori per la loro gestione e destinando l'utile di L. 3.699.504.766 come segue:

— utile	L. 3.699.504.766
— 5% alla riserva legale	» 184.975.238
	L. 3.514.529.528
— dividendo di L. 700 (pari al 7%) a ciascuna delle numero 2.500.000 azioni di categoria « A » e delle n. 2.500.000 azioni di categoria « B »	» 3.500.000 000
— riporto a nuovo del saldo di	L. 14.529.528

da aggiungere al residuo dell'esercizio 1967.

Il dividendo sarà pagabile presso la Cassa Sociale o presso gli sportelli dei seguenti Istituti bancari: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Santo Spirito, Banco di Sicilia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Banco di Sardegna.

L'Assemblea, inoltre, ha nominato Consiglieri di Amministrazione i Sigg. Ing. Guido de Unterrichter, Dott. Salvatore Magri e Dott. Vittorio Vaccari.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi subito dopo l'Assemblea, ha deliberato di nominare Vice Presidente il Dott. Vittorio Vaccari.